

SARDEGNA ORTODOSSA



• Numero 1 • Giugno - Luglio - Agosto 2012 •

SACRO VESCOVATO DI NORA

(Cagliari, Sardegna, Italia)



Il Riverendissimo Vescovo di Nora Mgr Michele è nato nel 1933 a Cagliari in Sardegna.

Prima Cattolico, si è convertito all'Ortodossia nel 1966, ed è stato ordinato Sacerdote nel 1984.

Il 26.4.1993 cal.eccl. è stato consacrato Vescovo di Nora-Cagliari, (1° Vescovo Ortodosso consacrato in Sardegna dopo lo Scisma d'Occidente (1054), Ausiliare del Riverendissimo Metropolita de Sardegna.

Il 30.9.1995, Mgr Michele ha costituito ex novo la Sacra Diocesi de Nora-Cagliari. Nel 2002 è stato nominato primo Vescovo della Diocesi Nora-Cagliari-Sardegna e la sua giurisdizione comprende tutta l'Isola di Sardegna, ad eccezione del paese di Marrubiu, che è sotto la giurisdizione della Metropolita di Fili in Grecia.

- *Onomastico: 8 Novembre (Festa dell'Archangelo Michele)*

A. Sede: Cagliari, Sardegna.

- **Indirizzo:**

– Sua Eminenza Michele, Vescovo di Nora
Diocesi Ortodossa di Nora Cagliari
Via bella Vista N° 84
09134 Cagliari, ITALIA

– Numero di telefono e di Fax: 0039 070 50 1375

– Numero di Cellulare: 0039 3394682776

B. Chiese

- Chiesa dei Santi Cipriano e Giustina ed Efsio Martiri in Cagliari, Sardegna.

– Indirizzo Postale: Chiesa Ortodossa di San Cipriano-Giustina, ed Efsio Martiri, Vico La Vega 10, 09127 Cagliari, Italia.

- Parroco: Archimandrita p. Mariano Orrù.



PERIODICO TRIMESTRIALE DELLA SANTA DIOCESI DI NORA

• Periodico N° 1 • Giugno - Luglio - Agosto 2012 •

Indice

- Sacro Vescovato di Nora (Cagliari, Sardegna, Italia)
- † Vescovo di Nora Michele:
Messaggio all'occasione della prima pubblicazione:
"Con Ideale e Speranza". 2
- † Metropolita di Oropo e Fili Mgr Cipriano:
"I due grandi Misteri della nostra Fede". 3
- Cronaca della nostra visita († C. Di O.). 6
- † Vescovo Michele di Nora:
"La Dormizione della Santissima Madre di Dio". 17
- Cronaca del Battesimo († C. Di O.). 20
- La Madre di Dio delle Lithines. 21
- Il Segno della Croce. 22
- "L'Ortodossia in Sardegna" (Iринi [Anna-Rita] Pillitu). 23
- Il Sacro Sinodo dei Resistenti. 31

.....

"SARDEGNA ORTODOSSA" Periodico Cristiano Ortodosso

• **Publicato** dalla Sacra Diocesi Ortodossa di Nora in Sardegna. • **Con la** benedizione e la supervisione del Vescovo di Nora Mgr Michele. • **Direttrice:** Irini (Anna-Rita) PILLITU. • **Telefono:** 00393284329049. • **Telefax:** 00390707325253. • **E-mail:** annarita.pillitu@gmail.com • **Lettere:** c/so Unione Sovietica 7 - Serramanna - 09038 Sardegna (Italia).

.....



■ Messaggio all'occasione della pubblicazione del primo numero

Con Ideale e Speranza

“E la speranza non porta delusione”

(Rom. V, 5)

Sento il bisogno di esprimere la mia profonda gratitudine verso il nostro Signore Gesù Cristo per la pubblicazione di questo piccolo periodico, che costituirà d'ora in poi, coll'aiuto della Santissima Madre di Dio e Madre nostra, il *Piccolo Ambone* della nostra Diocesi Ortodossa, del Vescovato di Nora, nella nostra benedetta Isola di Sardegna.



Questa edizione coincide, per economia divina, coi circa cinquant'anni, da quando il Metropolita Ortodosso, di eterna memoria, Mgr Giovanni Basciu (†2002), iniziò il Suo sforzo sacro per far rivivere la Santa Fede Ortodossa nella nostra Isola inaffiata dal sangue di tanti Santi Martiri.

All'inizio del XXI secolo, quando la crisi multiforme fa crescere l'angoscia e il sentimento di insicurezza nelle anime, la verità salvatrice dell'Ortodossia, dei Santi Padri e dei Consigli Ecumenici è l'unica speranza del mondo che deve essere annunciata fermamente.

Dunque con Ideale e Speranza rinnovate, offriremo ogni tre mesi un *bicchiere di acqua fresca*, il nostro periodico “Sardegna Ortodossa”, al viaggiatore sulla strada della vita assetato di consolazione, a colui che ricerca sinceramente la Verità, la Luce e la Pace.

Per questo nostro tentativo, invociamo la benedizione del nostro Reverendissimo Padre, del Metropolita di Oropo e Fili, Mgr Cipriano, Presidente del Sacro Sinodo dei Resistenti della Chiesa Ortodossa del Calendario Patristico in Grecia.

Gloria al Padre, e al Figlio e allo Spirito Santo! Santa Trinità, gloria a Te!

*† il Vescovo di Nora Michele Cagliari Sardegna,
04/07/2012, Sant'Andrea di Creta*



I due grandi Misteri della nostra Fede: la Trasfigurazione del nostro Salvatore e l'Immacolata Madre di Dio

*“Fai risplendere anche per noi peccatori La Tua Luce eterna,
per le preghiere della Deipara, Donatore di Luce, gloria a Te!”*

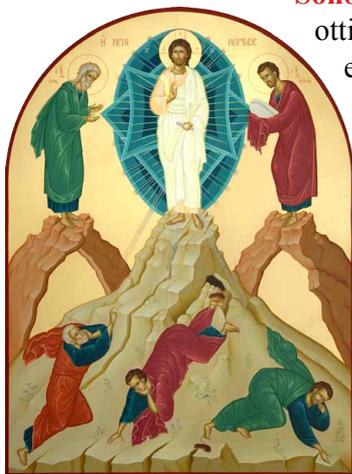
† Riverendissimo Metropolita Di Oropo e Fili Mgr Cipriano

Nel mese di Agosto la nostra Santa Chiesa solennizza due importanti e ben note ricorrenze: i due Grandi Misteri della nostra Fede Ortodossa: la Trasfigurazione del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo e la Dormizione della Santissima Madre di Dio.

Sono due Feste che esprimono in modo unico ed ottimale il Dogma dell'Ortodossia e il Modo di essere veri fedeli in Cristo, sottolineando con enfasi la differenza coll'Occidente di altre confessioni di fede.

L'Ortodossia, avendo per centro il Dio-uomo, ha sempre vissuto in modo veramente profondo, in particolare nella persona dei Padri Esicasti, la relazione e l'unione dell'uomo col suo Creatore.

Dio è inaccessibile e non possiamo partecipare alla Sua Essenza, ma possiamo unirci a Lui ed essere divinizzati attraverso le Sue Energie increate.



Ciò appare chiaramente tanto nella Divina Trasfigurazione del nostro Signore, quanto nel Mistero della Theotokos, dove si rivelano il pieno adempimento delle possibilità massime della nostra natura, la nostra somiglianza con Dio: l'uomo, con la grazia dello Spirito Santo, si trasfigura nel Cristo e diventa con la grazia dei Suoi preziosi doni: Increato, a somiglianza con Dio-Creatore, tutto dio, “senza tuttavia l'uguaglianza dell'essenza”.

La tutta lodata Madre di Dio, la Theotokos, Colei Che, in nome di tutta la stirpe umana, “ha generato il Verbo più santo di tutti i Santi, diventa vaso di ricezione della Divinità, si trasfigura e con le Sue trionfanti intercessioni, ormai diventata seconda dopo la Santa Trinità, unisce i fedeli al Signore”!

* * *

Nella nostra Santa Fede Ortodossa, tutto è intero, l'icona di Cristo totale: Dio-Uomo, nello Spirito Santo, anima e corpo umani pienamente si trasfigurano e diventano degni di onore e di venerazione.

Nella Chiesa e attraverso la Chiesa noi diventiamo tempio di Dio! Questo fatto soprannaturale e salvifico viene peculiarmente evidenziato dai due Grandi Misteri solennizzati nelle due ricorrenze nel mese di Agosto, per i quali la Chiesa Ortodossa rivela fervida venerazione.

L'Occidente, vivendo di altri dogmi, purtroppo ignora ostinatamente le verità precitate. Così cade in un pelago di errori e di deformazioni indescrivibili, considerato che ha adottato credenze teologiche e antropologiche estranee e non corrispondenti all'esperienza della Chiesa.

Da un lato, la divinizzazione dell'uomo viene sottostimata e ignorata, giacché essi credono che Dio è solo un'Essenza pura e non ha energie. In questo modo, l'uomo non può comunicare col suo Creatore, essere guarito, illuminato e trasfigurato in Cristo. La vita Cristiana in generale diventa un moralismo morboso e un razionalismo senza speranza.

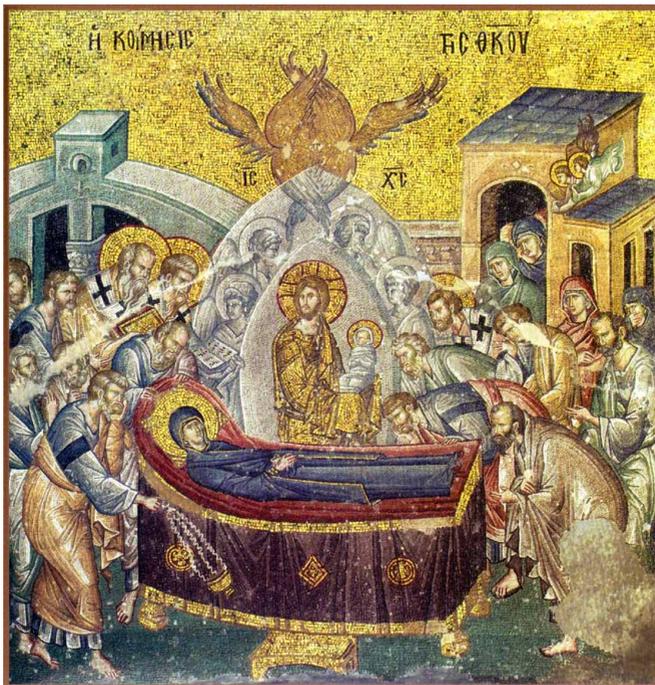
Dall'altro, mostra empietà verso la Madre di Dio: sia per una venerazione esagerata in quanto la proclama uguale a Dio (Papismo), sia per raffronto la denigra al livello di una donna insignificante, la quale non avrebbe mai vissuto l'ascesa sul Monte della Trasfigurazione, attraverso l'Incarnazione del Verbo di Dio, ma sarebbe ritornata alla prosaicità dei godimenti della vita coniugale e familiare! (Protestantismo).

Ma se la Santa Deipara non è stata divinizzata, cioè non è diventata dimora costante dell'Illuminazione Ipostatica, allora non può essere la Madre della Chiesa, nemmeno la Prima dopo l'Uno e perciò non può essere la nostra Guida verso la divinizzazione.

I Santi Padri ci hanno insegnato il modo sicuro nel quale noi dobbiamo vivere i due grandi Misteri della nostra Fede nello spirito esicasta e eucaristico cantando con fervore puro di ogni passione: “Che le labbra degli empîi si ammutoliscono...”.

Che il nostro Signore Gesù Cristo, per le intercessioni della Sua dolcissima e Santissima Madre, trasfiguri la nostra esistenza e ci accordi di contemplare la Luce Increata in questo secolo e in quello futuro!

*† Trasfigurazione del nostro Signore,
6.8.2006*



■ Il piccolo albero dell'Ortodossia è stato innaffiato dall'acqua dell'amore sincero

Visita pastorale e pellegrinaggio sull'isola benedetta di Sardegna (14-19 Gennaio 2012 cal. Eccl.)



Con la **grazia** dell'Edificatore divino della Chiesa, con la benedizione del nostro Reverendissimo Metropolita Mgr Cipriano e con la Protezione della Santissima Madre di Dio, è stato realizzato un pellegrinaggio e una visita pastorale, particolarmente proficuo e spiritualmente edificante, nell'Isola benedetta di Sardegna, dal 14 al 19 Gennaio 2012 cal. eccl. (27.1-2.2.2012).

Con la presenza, ormai, da trent'anni del nostro Santo Sinodo, per benevolenza divina si è creato un piccolo nocciolo di Ortodossi del Calendario Patristico su quest'Isola d'Italia, la seconda in estensione nel Mediterraneo (23.813 km. cub.), con la speranza, ben fondata, di una presenza più numerosa e dinamica nel prossimo futuro.

Una ineluttabile fatalità: quest'anno ricorre il decimo anniversario (2002-2012) del Riposo del Metropolita Giovanni di Eterna Memoria, al Quale, con immensa fatica, si deve il notevole lavoro spirituale di ridare luce alla già esistente Ortodossia in Sardegna, che a seguito della veemenza autoritaria papale su quest'Isola, fu forzatamente eclissata (X-XI sec.).

Fulcro della nostra Missione è stata la visita pastorale presso la Diocesi del Reverendissimo Vescovo di Nora Mgr Michele, membro del nostro Santo Sinodo, Capo della Chiesa dei Santi Martiri Cipriano e Giustina e Santo Grande Martire Efisio, ubicata presso la città di Cagliari, capoluogo della bellissima Isola di Sardegna.

Un gruppo di pellegrini, composto da quindici persone (sette Clerici

e Monache, otto Fratelli laici), col responsabile Vescovo di Orei Mgr Cipriano, Presidente Sostituto, venerdì 27 Gennaio u.s. (14/Gennaio cal. eccl.) alle ore 07.15a.m. sono partiti dall'aeroporto "Eleftherios Venizelos", col volo AZ 717 dell'ALITALIA, per Roma-Cagliari, senza immaginare di trovare una così grande ricchezza spirituale, paesaggistica e storica su quest'Isola, situata a 112 miglia nautici di distanza dalla Penisola Italiana e a 120 dalle rive dell'Africa.

* * *

• **Venerdì 14/27.1.2012**, arrivammo a Cagliari, dopo una sosta a Roma,

alle 10.10, ora locale. Ad accoglierci, presso l'Aeroporto Elmas-Cagliari, erano presenti Mgr Michele, l'Archim. Mariano ed un piccolo gruppo di fedeli, i quali colmi di gioia, ci diedero il benvenuto con amore cristiano, offrendoci i fiori della



speranza. All'esterno dall'Aeroporto

ci attendeva un pullman, col quale ci re-

cammo presso la Chiesa di Mgr. Michele e dell'Archim. Mariano, la Quale ci accolse con il Suo spazio circoscritto, terso e composto, grazie all'opera di impegno con lena, dedizione, e incommensurabili sacrifici dell'Archim. Mariano. Edificio di Dio attorniato da una profonda e sconfinata Ricchezza di povertà e misticità, che ci riconduceva alla memoria del Martirio e alla testimonianza delle Catacombe.

I nostri Fratelli Sardi ci allietarono con un gradito rinfresco di benvenuto, facendoci assaporare le prelibatezze dei dolci caratteristici dell'Isola, il tutto contornato da rilevanti temi teologici.

In tarda mattinata, il nostro gruppo di pellegrini, dopo essersi ritirato presso l'Hotel "Idea" in Cagliari, Via Santa Maria Chiara, in prossimità della Chiesa, e dopo il pranzo in compagnia di Mgr Michele e l'Archim. Mariano, nel pomeriggio ha colto l'occasione di effettuare una piccola passeggiata nel centro storico "zona Castello" in Cagliari, apprezzando,

sull'imbrunire, una meravigliosa vista sul mare.

Alle 19:30, al rientro presso l'albergo nel quale alloggiavamo, subito dopo il pasto serale, fino alle 22:20, si è tenuta una Riunione, di notevole interesse pastorale, completata dalla lettura e discussione di un articolo nel quale veniva presentata la vita straordinaria di un laico di epoca contemporanea "folle in Cristo".

Occorre evidenziare che i meriti dell'ottima organizzazione del nostro viaggio si devono all'Agenzia Viaggi "General Tourism" (Ermo 64, Atene), ai nostri figli spirituali Andrea e Maria Kaliakmani, e a tutti coloro che si sono prodigati affinché il nostro soggiorno nell'Isola di Sardegna, conquistasse una buona riuscita. Per tutti loro cogliamo l'occasione di ringraziarli calorosamente.

Naturalmente il nostro programma quotidiano iniziava con la preghiera mattutina e con la Comunione ai Santi Misteri.

* * *

• **Sabato 15/28.1.2012**, il nostro pellegrinaggio quotidiano inizia in compagnia di Mgr Michele, verso l'Occidente, per essere diretti presso l'Isola incantevole di Sant'Antioco, collegata alla terra ferma da un piccolo ponte. Luogo santificato dal sangue versato dai martiri Cristiani che, esiliati dai Romani, pativano tormenti e torture presso i giacimenti minerali.

L'Isola di Sant'Antioco ha dato i natali al Metropolita di Sardegna Giovanni, degno di Eterna Memoria (†2002).

Alle 10:00, dopo un'ora di viaggio, durante il quale regnavano canti, preghiere e letture spirituali, arrivammo sull'isola e salimmo sulla collina di Sant'Antioco, dove si trova la famosa Basilica (V/VI sec. d.c.), in stile bizantino a forma di croce greca, con corpo cupolato dotato di scuffie, costruita

sulle fondamenta delle straordinarie Catacombe, nelle quali è collocata la tomba che ha dato sepoltura, nel 127 d.c., al Martire Sulcitano Santo



Antioco; il Guaritore Anargiro, venerato come Illuminatore e Protettore dell'Isola omonima. Le Sacre Reliquie del Santo sono state traslate nella Chiesa, il Signore ci ha accordato la grande benedizione di venerarLe, e omaggiarle con preghiere e il canto di Tropari a Lui dedicati. Durante la permanenza presso il Santuario si è suffragato per il riposo del defunto Metropolita Giovanni.

Il parroco cattolico padre Demetrio e i suoi fedeli laici ci hanno accolto con generosa ospitalità e amicizia e prodiga disponibilità verso noi Ortodossi, evidenziando il loro passato ortodosso e la loro pregressa dispotica latinizzazione.

Alle 12:30, partimmo per Cagliari. Per la strada, ci fermammo a pranzare in un ristorante locale, in un atmosfera di gioia spirituale ed entusiasmante, scambiandoci affettuosi auguri tra di noi ed impegnandoci ad aiutare in vari modi la promozione dell'opera dell'Ortodossia in Sardegna.

Erano partecipi al pranzo alcuni dei nostri fedeli i quali non nascondevano la loro emozione e la loro gioia, di quella santificante mattinata. Mgr Michele commemorò -così come nei giorni seguenti- il Metropolita Giovanni con commozione e gratitudine, per averlo guidato verso l'Ortodossia e ordinato Sacerdote.



Alle 17:30, arrivammo alla nostra Chiesa in Cagliari. Il giorno seguente, la Domenica di Zaccheo, si festeggiava la memoria del Santo Efsio Grande Martire (†15.1.303), Protettore di Cagliari, e Compatrono, assieme a Santo Antioco, dell'Isola di Sardegna, il quale nato in Asia Minore, fu inviato da Diocleziano come Ufficiale in Sardegna per perseguitare il Cristianesimo, fiorente a quell'epoca. Ma per vocazione divina, il Santo Guerriero credette in Cristo, confessò la sua fede, rinnegò l'idolatria e per questo fù rinchiuso nelle carceri, prima della deportazione e decapitazione. Le carceri, ancora oggi ve-

rate, non solo dai cagliaritani ma da miriadi di pellegrini che provengono da ogni parte dell'Isola, sono state edificate sopra l'ipogeo, nel centro storico della Città, al di sopra delle quali è sorta l'attuale Chiesa in Suo onore (430 d.c.).

Trasferito successivamente nell'antica Nora, a circa mezz'ora al Sud di Cagliari, il Santo venne torturato e messo a morte sul patibolo di Nora il 15/28 gennaio del 303d.c.; sul luogo del suo Martirio è sorta un'antica Chiesa.

Che bella coincidenza!: la nostra visita sull'Isola ha coinciso col giorno della Festa di Sant'Efsio. Cantammo il Vespro con canti dedicati alla Risurrezione e al Santo Martire in lingua greca, i quali commossero i nostri Fratelli Sardi, perché, per la prima volta, si dava loro l'occasione benedetta di partecipare ad una tale funzione.

Verso le 19:00, ritornammo al nostro albergo e dopo una cena leggera, tenemmo una Riunione istruttiva (lettura, riflessione e discussione collettiva), fino alle ore 23:00.

* * *



• **La Domenica 16/29.1.2012**, la Chiesetta era colma di fedeli. I Catecumeni numerosi. Celebrarono la Santa Liturgia Mgr Cipriano, Mgr Michele, l'Archimandrita Mariano, il Diacono Giuseppe e l'Ipodiacono Antonio del Monastero di San Cipriano. Cantavano le Monache di Grecia. Prima della Liturgia, si cantò il Mattutino. La Grazia era abbondante e la Benedizione grande...

Prima di concludere la celebrazione, il Vescovo di Oreon Mgr Cipriano pronunciò un'omelia fondata sul Vangelo di Zaccheo. *Il Capo dei pubblicani non pensò alla sua reputazione, si comportò da Folle quando salì sul sicomoro. Così prese la via del **Pentimento**, della **Gratitudine** e della **Diaconia Apostolica** (è onorato il 20 di Aprile).* Ogni Cristiano sceglie la **Follia-Pazzia della Croce** e cerca di diventare Tempio della

Santa Trinità, cioè di costruire una Chiesa nell'inferno del "mondo" contemporaneo. Il diavolo contro la propria volontà, per impedirglielo, lo attira fuori del "mondo". Ma finalmente, la vittoria è del Cristo: la Chiesa viene costruita e il "mondo" diventa Chiesa. I nostri Fratelli Catecumeni non devono aspettare altro: disprezzando la "logica" del mondo, devono iniziare la costruzione della loro Chiesa ponendo i fondamenti col Santo Battesimo. La Follia in Cristo gli condurrà alla vittoria sul "mondo" e alla loro completa dedicazione al nostro Signore. In generale: non dobbiamo temere la "follia" spirituale, perché ella è il primo passo sulla strada della Santità Vangelica.

Verso le 12:00 fù offerto un pranzo di festa a tutt'i fedeli in un ristorante della città, luogo nel quale si tennero, diciotto anni addietro, i festeggiamenti in onore della Consacrazione a Vescovo di Mgr Michele. L'atmosfera era molto commovente. Furono offerti doni dalla Grecia a Mgr Michele e all'Archim. Mariano. Furono proferite reciproche manifestazioni di riconoscenza e gratitudine. Si cantarono Inni ecclesiastici. Lo zelo dei nostri Fratelli Sardi fù ravvivato.



Furono proferite reciproche manifestazioni di riconoscenza e gratitudine. Si cantarono Inni ecclesiastici. Lo zelo dei nostri Fratelli Sardi fù ravvivato.

Alle 18:30, ebbe luogo al nostro albergo una *riunione di lavoro* dei due Vescovi. Alla prima parte partecipò anche la Signora Irini Arkhontuli, in qualità di Presidente e Persona Giuridica dell'Associazione "San Filareto il Misericordioso". Si discusse di questioni pratiche (dei vari bisogni materiali della nostra Missione sull'Isola), e spirituali. Si decise di stringere sempre di più i legami dell'amore reciproco in Cristo, e di aiutare il progresso e il consolidamento della nostra presenza in Sardegna, e ugualmente di incoraggiare i Catecumeni a battezzarsi.

Alle 20:00, una cena leggera. Poi, fino alle 23:00, una Riunione molto istruttiva, attorno ad un articolo stupefacente che descriveva il Pentimento e la Confessione del defunto Kharilaos Florakis (Capitan Ioti), Segretario Generale del K.K.E/Partito Comunista di Grecia (†2005).

Va sottolineato che il tempo in Sardegna durante il nostro Pellegrinaggio era in generale dolce e gradevole, il clima ottimo, infatti l'inverno sull'Isola è abbastanza mite.

* * *

• **Lunedì 17/30.1.2012**, Mgr Cipriano concelebrò nella nostra “Cattedrale”, in Cagliari con l'Archim. Mariano, col Diacono Giuseppe e l'Ipodiacono Antonio la Divina Liturgia in Memoria del nostro Santo Padre Antonio il Grande. In tale giorno si solennizzavano due ricorrenze: Mgr Cipriano compiva 45 anni di vita monastica (arrivò al Monastero il 17.1.1967); mentre l'Ipodiacono Antonio festeggiava il suo onomastico. Sant'Antonio il Grande è particolarmente venerato in Sardegna, contrariamente alla Penisola Italiana, e il Suo Santo Capo è conservato nella Cattedrale a Lui dedicata nel centro della città di Cagliari.

Mgr Cipriano alla fine della Liturgia evangelizzò un omelia sul *Mistero dell'Uomo, del quale i Santi ci rivelano la Bellezza mistica e la Sacralità. E' stato detto che la Bellezza salverà il Mondo. In verità, la Bellezza della Santità come la vivevano i Santi è la nostra vocazione: dobbiamo scoprire-rivelare la Santità al Mondo, affinché lui prenda coscienza della Sacralità dell'Uomo e della Creazione. I Santi sono i nostri Iniziatori. L'Uomo è il Sacerdote della Creazione. Il Creato e l'Increato si uniscono attraverso l'Uomo-Prete.*

Alla fine della Divina Liturgia, Mgr Cipriano proclamò ufficialmente come Catecumene, con una apposita preghiera, la nostra sorella Anna Rita, il Dottore personale di Mgr Michele, la quale riceverà presto il Santo Battesimo.

Verso le 11:00, il nostro gruppo di pellegrini partì verso il Nord, per essere diretti presso Marrubiu, in provincia di Oristano, a circa 70 km da Cagliari, dove riposano presso il cimitero comunale, le spoglie del defunto Metropolita Giovanni (†Luglio 2001) e del nostro Prete p. Mario Bulla



(†2001), per i quali presso le loro tombe è stato celebrato in suffragio il Trisagio di commiato.

Alle 12:50, lo Ieromonaco p. Antonio Pompianu, battezzato trent'anni fa in Grecia, ci ricevette nel suo Edificio, con finalità di diventare un Monastero,



dedicato a Sant'Antonio il Grande; struttura ancora oggi in fase di costruzione, la cui prima pietra per le fondamenta fu deposta solamente dopo la morte del Metropolita Giovanni, di Eterna Memoria.



Al centro di Marrubiu, ci recammo in visita

alla Chiesa della Santissima Madre di Dio “Gorgoepikoos”, tempio che è stato reso l'epicentro sul quale il Metropolita Giovanni, ha ricoltivato con grande devozione la rinascita dell'Ortodossia in Sardegna, dopo mille anni di assenza. Il parroco p. Pino, che aveva ricevuto il Santo Battesimo in Grecia nel 1982, qualche anno fa, incluso l'edificio sono passati sotto la giurisdizione del Patriarcato di Mosca.

Alle 14:30, arrivammo alla bella città di Mussolinia, per pranzare. Fu un incontro spirituale edificante durante il quale ci si scambiarono auguri, preghiere e si cantarono inni nella gioia dello Spirito Santo.

Verso le 17:30, ci trovammo sulla riva del mare, alla Baia di Oristano, all'Occidente dell'Isola. Mentre il sole tramontava, la bellezza del paesaggio ci aveva trasportati di entusiasmo, ed emozione, invocando Inni vesperali e Azioni di Grazia alla Luce del Mondo.

Alle 20:00, ci ritrovammo di nuovo a Cagliari al nostro albergo. Dopo una cena leggera, alle 22:00 ci ritirammo senza Riunione, per via della stanchezza, ma anche perché durante il giorno avevamo “aperto” e discusso molti temi importanti di contenuto teologico.

* * *



• **Martedì 18/31.1.2012**, partimmo alle 08:45 per l’antica città di Nora, sito archeologico, patrimonio artistico-culturale di grande interesse storico, localizzato in riva al mare, a Sud di Ca-

gliari. I suoi ruderi entusiasmanti, testimoniano vivamente la presenza fenicio-punica-romana nell’Isola (VIII-IX a.c.).

Dopo 45 minuti di viaggio, arrivammo a Nora. La visita guidata era molto singolare. Le ondate della Storia ci riportarono ai percorsi realmente accaduti dell’instabilità del Mondo. Antistante al sito archeologico, c’è la Chiesa in stile protoromanico dedicata a Santo Efsio, un edificio datata posteriormente all’anno 1089, nel quale il Santo Martire fu decapitato. Ogni anno (1-4 Maggio) i pellegrini di tutta la Sardegna, accompagnano il Santo Guerriero, adagiato su un cocchio, trainato dai buoi, percorrendo a piedi, come promessa, in una solenne processione ricca di devozione ma soprattutto di religiosità da Cagliari fino a Nora, in memoria del grande miracolo compiuto dal Santo, che aveva liberato nel 1656 la capitale da un epidemia di peste.

Verso le 13:30, pranzammo assieme a Mgr Michele e all’Archim. Mariano e alcuni fedeli in un ristorante di Cagliari. L’atmosfera come le volte precedenti era piena di gioia, di entusiasmo e di edificazione spirituale.



Alle 17:30 ci trovammo di nuovo al nostro albergo, dove dopo due ore



dedicate a incontri e conversazioni su diversi temi, prendemmo una cena leggera la quale fù seguita da un'ultima edificante Riunione fino alle 23:00.

• **Mercoledì 19.1/1.2.2012.** Abbiamo la benedizione indescrivibile di venerare la mattina, al centro di Cagliari, la sacra Reliquia (il Santo

Capo) di Sant'Antonio il Grande, presso la Chiesa a Lui dedicata nella storica Via "Mannu" e le Sacre Reliquie del Santo Grande Martire Efsio nella Chiesa del quartiere Stampace-Alto. Le Sacre Reliquie del Santo Guerriero per l'occasione, unica e quanto mai rara, sono state recate personalmente per noi dal Capitano della Brigata Sassari della Caserma Monfenera in Cagliari, da loro custodite dal maggio 2011, le Quali, attualmente, hanno trovato degna dimora nell'apposita Capella allestita all'interno della caserma, inaugurata a luglio del 2012, che nel periodo del nostro pellegrinaggi si trovava ancora in fase di restauro. Erano in nostra compagnia Mgr Michele, l'Archim. Mariano e alcuni fedeli. Tanto i militari quanto il Presidente dell'Arciconfraternita del Gonfalone di Sant Efsio, sig. Fabrizio Pau con grande devozione e cortesia ci fecero visitare la Chiesa e la Prigione del Santo, ubicata nei sotterranei della Chiesa.



Il nostro pellegrinare nella città, ci ha condotto a scorgere la famosa Chiesa di San Saturnino (V sec.) ed una collina ad Est della città dove ammirammo, in preghiera, le saline e la palude di Molentargius, popolata dai fenicotteri rosa, e la meravigliosa costa del Poetto. Poi ritornammo al nostro albergo dove tutti insieme, Greci e Sardi, pranzammo scambian-doci auguri e sottolineando il nostro amore e la nostra unione, condivisa.

Alle 17:00, andammo a pregare, prima della partenza, nella nostra Chiesa, in Cagliari, chiedendo la benedizione e l'aiuto dei nostri Santi,

seguito ci recammo all'Aeroporto di ELMAS, accompagnati da Mgr Michele, l'Archim. Mariano e da alcuni fedeli, i quali ci salutarono con profonda commozione e sincero amore.

Alle 19:50, ora locale, decollammo con scalo a Roma col volo AZ 1596 dell'ALITALIA, dove dopo aver cambiato aeromobile, arrivammo all'Aeroporto "El. Venizelos" alle 00:37, ora greca, il 20.1./2.2, 2012.

* * *



Dio sia lodato per tutto! E stato compiuto un Pellegrinaggio-Visita Pastorale così importante. I nostri Fratelli in Sardegna hanno tratto nuove forze dalla presenza del gruppo di Fratelli Greci da questi sei giorni. Il piccolo albero dell'Ortodossia in questa Isola storica è stato innaffiato coll'acqua dell'Amore sincero. I nostri legami sono stati rinnovati e rafforzati. La nostra Speranza in un miglior futuro per l'Ortodossia in Sardegna è stata vivificata. Preghiamo per il "Piccolo Gregge" dei Sardi Ortodossi e perché il Signore mandi persone degne di succedere ai primi Missionari di questo luogo benedetto.

†Vescovo Cipriano di Orei

LA DORMIZIONE DELLA S.S. MADRE DI DIO



La Dormizione della Madre di Dio è l'ultima grande celebrazione dell'anno liturgico, non riportata dalle Sacre Scritture, sebbene la Chiesa ne abbia custodito il ricordo. Le prime notizie della sua celebrazione risalgono alla seconda metà del VI secolo, successivamente, intorno all'anno 600, venne estesa all'intero impero bizantino, per giungere in Occidente quarant'anni più tardi, grazie a papa Teodoro I, discendente dal clero di Gerusalemme. L'ufficiatura della festa della Dormizione (Vespro, orthros e liturgia) offre l'immagine grandiosa della resurrezione, poiché nella morte della Theotokos il Cristo conferma la sua vittoria sul nemico, esaltando immediatamente sua Madre.

Bisognava che la Vergine fosse compagna del Figlio in tutto quello che riguardava la nostra salvezza, così come avendogli dato il sangue e la carne, in cambio fu resa partecipe dei suoi benefici, e allo stesso modo condivise anche

la sua angoscia e tutti i suoi dolori, quando il Salvatore fu confitto alla croce e trafitto dalla lancia. Pertanto, per prima divenne conforme, in una morte simile a quella del Salvatore, come predisse il profeta Simeone, una spada trapasserà il tuo cuore, e per prima fu partecipe della risurrezione. Era necessario infatti che percorresse tutte le vie per le quali era passato il Figlio, fu deputata a tenere il posto di Lui, dopo l'Ascensione, in mezzo agli apostoli e ai discepoli, aggiungendo ai tanti benefici, concessi agli uomini, quello di contemplare quel che mancava del Cristo, molto meglio di chiunque altro. La Theotokos, quindi, considera in realtà il fine stesso dell'economia della salvezza.

L'akoluthia della Dormizione ci insegna il transito di Maria dalla morte alla vita, che partecipa alla gioia della vita eterna senza essere passata per il giudizio, perché Ella non poteva rimanere nella corruzione, essendo la tomba e la morte impotenti a trattenere Coei che è la Madre di Dio. Salendo al cielo, tutto conveniva a quell'anima santissima che staccatasi da quel corpo altrettanto sacro si univa all'anima del Figlio. Quel corpo spirituale che fu sì ricevuto dal sepolcro, ma poi fu il cielo ad accoglierlo, quel tesoro della nostra vita, più glorioso degli angeli, più santo degli arcangeli.

Come riconosce N. Cabasilas, nell'Omelia sulla Dormizione della Madre di Dio: "Le Tue meraviglie risplendono solo in quel teatro che è il nuovo cielo e la nuova terra, dove sfolgora il Sole di giustizia, il quale né precede né segue le tenebre. Di queste Tue meraviglie è araldo il Salvatore, mentre gli angeli applaudono". L'ufficio presenta l'immagine della trasfigurazione, poiché Maria entra in una gloria che supera il fulgore delle gerarchie celesti.

Risurrezione e Trasfigurazione sono le due chiavi del Cristianesimo, essendo le opere finali compiute da Dio per gli uomini. La morte della Vergine è davvero la prefigurazione gloriosa della risurrezione degli uomini. E' per questo che la Chiesa festeggia la santa Dormizione con salmi, inni ed odi spirituali, per il beneficio che per mezzo suo derivò a tutte le creature, in merito dell'economia della venuta in carne dell'unigenito Figlio e Verbo di Dio Padre. Il corpo di Maria è per grazia di Dio "consustanziale" a quello del Figlio, pertanto impossibile ad essere trattenuto prigioniero dalla morte, distinguendo la vittoria sulla morte di Coei che aveva già vinto il peccato, seguita dalla sua Assunzione anima e corpo incorrotti.

L'anima della Madre è presa dalle mani di Cristo: le anime dei giusti sono

nelle mani di Dio (Sap. 3, 1). La realtà della morte è contemplata dall'Icona della Dormizione. Gesù tiene in mano l'anima di sua Madre con la stessa tenerezza con la quale lei teneva in braccio Dio incarnato in forma di bambino. Il Cristo che scende dal Cielo con tutta la sua Gloria attorniato dagli angeli, accoglie tra le braccia l'anima non disincarnata di Maria e la sorregge, portando a compimento la Sua nascita nel Regno. È la nuova nascita della Vergine. Il passaggio da questa vita alla vita eterna si effettua per mezzo del Cristo, della sua presenza che per Maria è l' "éschaton", la seconda venuta di Cristo nella gloria.

Tutto ciò che viene avvolto nell'amore passa nell'eternità, perché sta scritto che l'amore dura in eterno. (T. Spidlík e M.I. Rupnik-Narrativa dell'Immagine, Lipa ed.). Si passa nell'eternità con ogni gesto di amore compiuto, nel ricordo eterno di Dio. I gesti che la Madre realizzava al Figlio, il Figlio ora li ricorda e li strappa alla morte. La Madre ha tenuto tra le sue braccia il Figlio, ora la situazione è mutata: è il Figlio a portare in braccio Maria. Il corpo della Vergine, nella maternità, è stato tutto in funzione dell'amore. Così, al Dio fatto uomo corrisponde l'uomo deificato, e il primo essere umano presente, anima e corpo, nella gloria divina è la "Donna vestita di sole" di cui parla l'Apocalisse. Quella donna che con il suo Fiat ha sempre fatto la volontà di Dio.

Pertanto onoriamo con Inni: "Venite a questa festa, folla devota, venite e formiamo dei cori; facciamo risuonare la Chiesa dei nostri canti per onorare la morte dell'Arca di Dio. Oggi, infatti, il cielo si apre per ricevere Colei che ha partorito Colui che tutto l'universo non può contenere; e la terra, che ha dato la fonte di vita, si adorna di benedizione e di splendore. Gli angeli compongono un coro insieme agli apostoli, contemplando con timore Colei che era trasportata dalla vita alla vita." (Inno di Teofane di Nicea).

†Mgr Michele di Nora





Un battesimo/Miracolo Il “piccolo gregge” di Sardegna aumenta



La nostra carissima e ben conosciuta sorella Anna Rita Pillitu, il dottore personale di Mgr Michele vescovo di Nora in Sardegna, la quale era diventata Catecumena ufficialmente a Gennaio scorso, è ormai Cristiana Ortodossa col nome di Irina (5 Maggio).

Ha ricevuto il Santo Battesimo il 20 maggio 2012 cal. eccl., il Sabato dei Defunti, e rivestita

della Tunica luminosa piena di Grazia e di Luce celeste, si è comunicata ai Santi Misteri la Domenica della Pentecoste e il Lunedì dello Spirito Santo.

Erano presenti e hanno partecipato al Santo Mistero del Battesimo, il quale è stato celebrato nel Battistero del nostro Monastero dei Santi Cipriano e Giustina a Fili Attiki, i Vescovi Ambrogio di Methonis (Catechesi e Battesimo, coll’aiuto di Padre Mariano), Michele di Nora (Santo Crysma), e Cipriano di Orei (partecipava in preghiera), e un piccolo gruppo di fedeli. Per madrina è stata scelta la Signora Irini Arkhontuli, Presidente dell’Associazione di beneficenza di San Filareto.

La nostra Irina, nuovamente illuminata e rigenerata in Cristo è animata di zelo apostolico ed ormai è un membro dinamico del nostro Vescovato in Sardegna (Italia). Già il suo coniuge, profondamente impressionato dal cambiamento di Irina, ha espresso il desiderio di ricevere il Santo Battesimo! E ovviamente, seguiranno anche altri Battesimi... Dio sia lodato!...

†Vescovo Cipriano di Orei

La Madre di Dio delle Lithines



Sull' **isola** di Creta, a Lithines in un Villaggio, nella Diocesi di Sitia, si scorge un'antica Chiesetta dedicata alla Madre di Dio, commemorata l'8 Settembre. Sull'Iconostasi, si distingue l'Icona miracolosa della "Madre di Dio delle Lithines", ornata da innumerevoli offerte votive.

La Chiesa, costituita da una foresteria e da un ampio cortile, facilita il transito per i suoi abitanti nel ritorno verso le proprie dimore. Uno Straordinario prodigio ha luogo, ancora oggi, durante i digiuni quaresimali: qualsiasi persona che attraversi il cortile della Chiesetta, portando con se della carne fresca, questa immediatamente si decompone in putrefazione.

Alcuni luminari, scettici contemporanei, vollero mettere alla prova questo fatto prodigioso; comprarono carne fresca in periodo di digiuno e passarono dal cortile della Chiesa. Ma, nell'incredulità, si compiva anche per loro lo stesso miracolo: la carne, inspiegabilmente, si riempiva di vermi.

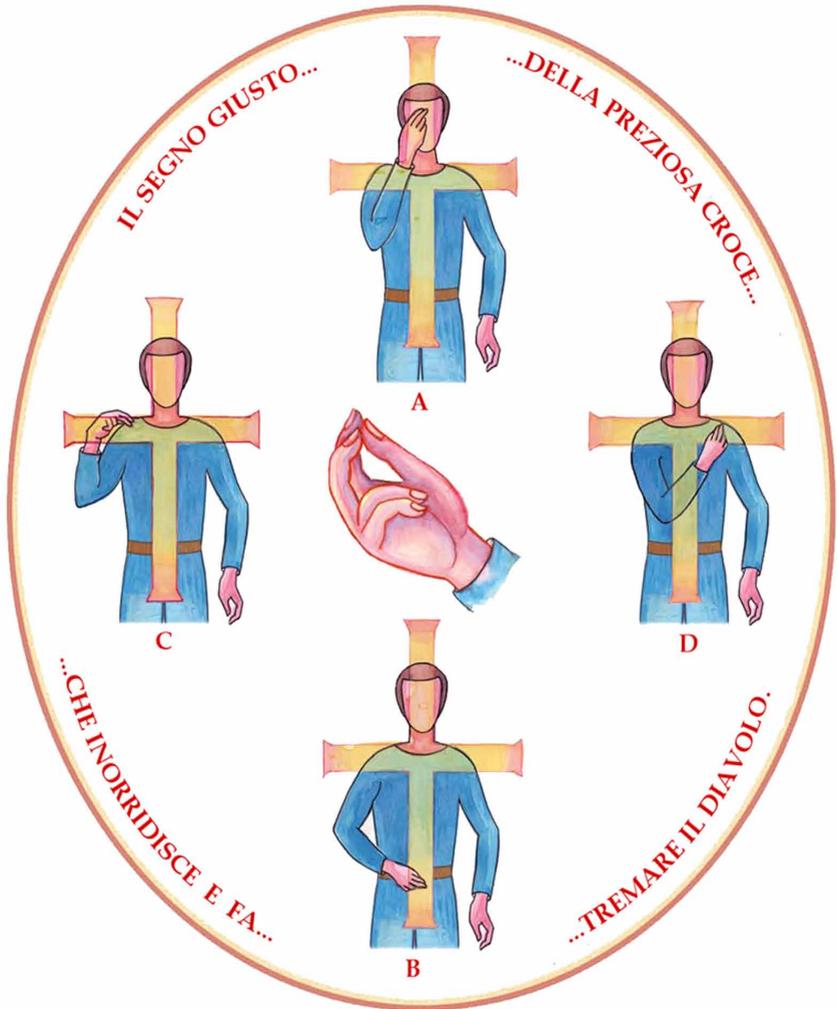
Un giorno un macellaio passò al centro del cortile della Chiesetta portando con se mezzo agnello, ma improvvisamente i suoi piedi rimasero paralizzati e cadde a terra strepitando dallo spavento.

In questo modo, la Madre di Dio rafforza nella coscienza dei fedeli l'insegnamento di vita: il digiuno anche se ci appare come una simbolica rinuncia comporta un qualcosa di decisivo e di estrema importanza legato al mistero stesso della nostra Salvezza che ci da la forza di operare questa trasformazione spirituale che ci mette in Comunione con Dio.





Attenzione al segno della Croce!



Facciamo il Segno della Croce al Nome della Santa Trinità,
del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo
(Ciò significano le prime tre dita riunite),
per l'amore del nostro Signore Gesù Cristo, Che fù crocefisso per noi,
e Che aveva due nature, quella divina e quella umana
(Ciò simboleggiano le due ultime dita).

patrono di Simaxis, Sant'Avendrace Vescovo, nato nel mio paese d'origine Serramanna, San Gavino, Proto e Giannuario Martiri Turritani, San Lussorio, Santa Giusta venerata nell'omo nimo paese in provincia di Oristano, Santa Greca martirizzata, dopo essere stata segregata nei sotterranei delle carceri in Decimomannu, Santa Vitalia venerata nei paesi di Villasor, Serrenti, santa Restituta la cui cripta è presente nella zona Castello in Cagliari, e tanti altri.

***Di grande** interesse la venerazione a San Costantino nel paese di Sedilo dove ogni anno per ricordare le sue prodezze si disputa S'Ardua, e di sant'Elena veneratissima nella città di Quartu Sant'Elena. Numerose anche le Chiese bizantine e alcuni Eremi come quello di San Macario nell'omonima Isoletta fronte la città di Nora, o quello dei Santi Nicolò e Trano in Luogosanto.*

***Ma** non vorrei annoiarvi ed essere ripetitiva, ma solamente farvi partecipi della nostra Storia; con questo mio piccolo contributo, spero di poter fare cosa gradita a voi lettori. Grazie.*

Cenni Storici Sulla Cristianita' in Sardegna fino al I° Millenio

In una civiltà come quella odierna, nell'era della globalizzazione mondiale, il ricordo delle proprie origini e delle tradizioni popolari è di primaria importanza per poter mantenere una propria identità. La Sardegna, terra antica, affonda ancora oggi le proprie origini in epoche lontane, essendo legata alle proprie tradizioni, soprattutto a quelle religiose. Per la sua favorevole posizione centrale nel Mare Mediterraneo la Sardegna è stata sin dagli albori della civiltà un luogo di incontro frequentato da quanti navigavano da una sponda all'altra in cerca di materie prime e di nuovi sbocchi commerciali. Fu così che nella sua storia millenaria ha saputo trarre vantaggio sia dalla propria insularità - che ha consentito lo svilupparsi della **civiltà nuragica** - sia dalla propria posizione strategica; sono abbondanti le testimonianze come quelle dell'archeologo **Giovanni**

Lilliu, che sostengono la tesi che la storia sarda sia stata caratterizzata da ciò che egli definiva come costante resistenziale sarda - ossia la lotta millenaria condotta dagli abitanti dell'isola contro i nuovi invasori: nei periodi in cui subirono l'influenza delle maggiori potenze coloniali, secondo lo studioso, il tessuto di sardità e le antiche tradizioni sarebbero state custodite dalle popolazioni **barbaricine** che, attraverso i secoli, le hanno tramandate fino ai nostri giorni.

La Civiltà nuragica ebbe origine durante la fase culturale detta di **Bonnanaro** (1800-1600 a.C. circa). I Nuragici furono gli abitatori della Sardegna per oltre un millennio su un territorio allora ricchissimo di boschi, acque, fertili valli. Andavano per mare, commerciavano coi **Micenei**, i **Fenici**, gli **Etruschi**. Il nuraghe era il centro della vita sociale delle comunità, ma oltre alle torri, altre strutture megalitiche caratterizzavano la civiltà nuragica: le **tombe dei giganti** (luoghi di sepoltura), con grandi stele centrali e i **pozzi sacri** (luoghi di culto).

Con l'arrivo in Sardegna dei **Cartaginesi** prima e dei **Romani** poi, i Nuragici si ritirarono nelle regioni interne dell'Isola opponendo una fiera resistenza agli invasori. I **Cartaginesi** giunsero nell'isola nel **VI secolo a.C.** con la deliberata intenzione di conquistare tutta l'isola per assoggettarla al loro dominio. Si svilupparono così dei fiorenti centri urbani, ancora oggi sono visibili i resti di antichi insediamenti; fra questi i maggiori centri di insediamento cartaginese furono **Karalis**, l'attuale Cagliari, **Nora**, **Tharros** e **Sulki** nell'**isola di Sant'Antioco**. Nel colle di **Tuvixeddu**, nell'antica Karalis, si trova la più grande **necropoli** fenicio-



punica esistente al mondo. A **Sulki** si trova il **tophet** più grande ritrovato finora. Tra gli altri insediamenti cartaginesi ricordiamo **Bithia**, **Neapolis**, **Othoca**, **Cornus** e un insediamento presso l'odierna **Bosa**.

I Romani ottennero la Sardegna nel 238 a.C. al termine della Prima Guerra Punica. Per lungo tempo la dominazione romana fu segnata dalla difficile convivenza con i nuragici e i fenicio-punici. I Romani permettevano una certa **libertà di culto**; questo consentì alle popolazioni interne di continuare a praticare le loro religioni preistoriche di ispirazione naturalistica, ed a quelle delle coste la religione punica con tutti i suoi dei (**Tanit**, **Demetra** e Sid, ribattezzato **Sardus Pater** dai Romani, vedi **Tempio di Antas**); ma col passare del tempo trovarono spazio anche i culti di **Giove** e **Giunone** poi soppiantati dal **Cristianesimo**. Tra le religioni un posto a sé aveva il Giudaismo, portato dagli ebrei giunti nell'isola con la diaspora, o mandati in esilio.

Ai primi Cristiani indigeni si aggiunsero quelli mandati in esilio. Numerosi furono inviati nel 174 dall'imperatore Marco Aurelio. Fra questi s. Callisto futuro papa, il papa Ponziano, il sacerdote Ippolito, condannati "ad metalla" ai lavori forzati



Tomba di S. Antiocho

nelle miniere. I Cristiani furono perseguitati in Sardegna come in tutto il resto dell'impero romano, e anche i Sardi ebbero i loro Martiri: Simplicio, Gavino, Lussorio e Saturno, Efsio condannati a morte tra il III e IV secolo d.C., sotto Diocleziano. Un documento del 190 riferisce che l'imperatore Commodo, ordinò di dare la libertà ai cristiani condannati "ad metalla". Intanto il Cristianesimo si andò lentamente diffondendo nel 2° secolo, aumentando nel 3° con la pace costantiniana (313). Verso la fine del 2° secolo alcune città avevano un Vescovo locale: Kalaris, Sulcis, Turrìs, Olbia, Fordongiano. Fra il 315 ed il 371 d.C., due vescovi sardi furono particolarmente attivi nella predicazione del Cristianesimo: Eu-

sebio e Lucifero. Nel 314 il vescovo di Cagliari, Quintasio, è presente al Concilio di Arles (Francia). Le diocesi sarde del periodo romano di Caralis, Forum Traiani, Sulci, Turrus e Sanafer (forse Cornus) rimasero operative anche sotto i vandali.

Nel 455 i Vandali dopo aver saccheggiato Roma, occuparono la Sardegna, rimanendoci sino al 534. Un certo cambiamento si ebbe sul piano della religiosità. Infatti i re vandalici, stabilitisi in Africa settentrionale, professavano l'Arianesimo, e utilizzarono la Sardegna come terra di esilio per quei cristiani che si opponevano alle loro posizioni religiose. La Chiesa Sarda non fu perseguitata mentre furono puniti con il confino nell'isola i vescovi e monaci cattolici africani. Questo fatto ebbe per la Sardegna conseguenze perfino positive, perché gli esuli ne arricchirono, durante la loro presenza, la vita culturale e religiosa con la nascita del monachesimo. Fra i vescovi deportati sull'isola dai vandali si possono ricordare il vescovo di Cartagine Fulgenzio (in seguito San Fulgenzio) Vescovo di Ruspe, che a Cagliari costituì una fiorente comunità monastica presso la basilica di san Saturnino, tra il 590 e il 604, e Feliciano, Vescovo di Ippona, che portò con sé le reliquie di Sant'Agostino (oggi conservate a Pavia). Durante il dominio dei vandali due sardi divennero papi: Ilario (461-468) e Simmaco (498-514). I **Vandali**, dopo la caduta dell'Impero Romano, mantennero nell'isola un presidio militare per circa ottant'anni, fino alla presa di potere dei **Bizantini** nel **534** d.C.

La dominazione bizantina consentì importanti trasformazioni socio-culturali e religiose. Durante questo periodo, il papa **Gregorio Magno** portò avanti l'opera di **evangelizzazione** della Barbagia dove, ancora, adoravano le antiche divinità nuragiche. I Barbaricini rimasero comunque sempre assai riluttanti verso i nuovi arrivati tanto che un numero assai importante di soldati limitanei vennero dislocati lungo il limes, l'antica frontiera che divideva la Romània dalla Barbària. Nonostante tutto, il legame tra l'isola e Bisanzio si fece più forte col passare del tempo e la Sardegna rimase bizantina durante l'invasione della penisola italiana da parte dei **Longobardi**. In ambito religioso la Chiesa Sarda dipendeva

dal **Patriarcato di Costantinopoli** che praticava il **rito greco**, diverso da quello latino per alcune forme liturgiche. Tale rito venne introdotto nelle cerimonie di culto, insieme a tradizioni e feste di cui rimangono tracce ancora oggi come il culto dell'imperatore-santo **Costantino I**, che per i Sardi divenne Santu Antine, in onore del quale a **Sedilo** si tiene ancora oggi la cavalcata detta s'**Ardia**.

La presenza dei monaci **cenobiti** greco-bizantini, seguaci della Regola di **San Basilio**, si estese fino all'interno, oltre il limes, introducendo le nuove consuetudini e diffondendo l'uso degli inni, l'usanza nelle campagne di seppellire i defunti accanto alle chiese, il costume di battezzare i figli con nomi bizantini, nonché il culto di molti santi del **menologio** orientale. La Chiesa sarda seguì il rito orientale per cui battesimo e cretisma erano impartiti assieme. Il battesimo era effettuato per infusione in vasche dove l'acqua arrivava alle ginocchia dei catecumeni. Fonti battesimali simili si trovano a Tharros, Dolianova, Nurachi, Cornus e Fordongianus.

Nel periodo bizantino furono erette diverse chiese a croce greca, con i quattro bracci con cupola sulla parte centrale. Fra queste la basilica di San Saturnino a Cagliari, Nostra Signora di Mesumundu nota anche come Santa Maria Bubalis di Siligo che fu costruita alla fine del VI secolo sulle rovine di un preesistente insediamento romano del II secolo d.C., Santa Sabina di Silanus, Santa Maria Iscalas di Cossoine San Giovanni in Sinis, il santuario di Santa Maria di Bonarcado, San Lussorio di Fordongianus, San Giovanni d'Asse-



Chiesa di S.Saturnino

mini, Santa Sofia di Villasor, Santo Stefano di Maracalagonis, Sant'Elia di Nuxis, Sant'Antioco di Sulcis, San Saturnino di Cagliari, San Pietro pescatore di Giorgino, Sant'Efisio a Nora, Sant'Elia e Sant'Enoc (Nocco) a Lunamatrona, Santa Croce di Ittireddu, e il piccolo sagrato dedicato alla Madre di Dio del Rimedio a Xiapile (attuale Sipiccia, in provincia di Oristano). Xiapile era situata in una posizione strategica, per via della sua vicinanza a Forum Traiani, sia sul piano commerciale che sul piano di difesa del territorio. Punto nevralgico di attacchi dei barbaricini provenienti dalla zona di Allai che scendevano dal Monte Grighine per poi scendere nel villaggio che sorgeva nella zona denominata Is Ollionis, di cui si conserva ancora un tratto di strada romana.

Accanto al clero secolare operavano i **monaci basiliani** (da **San Basilio**), che diffusero il cristianesimo in Barbagia fino all'**XI secolo**. Non erano eremiti (solitari), ma cenobiti (vivevano in comune). Costruivano i loro **conventi** in località d'antico culto pagano e ponevano le loro celle attorno alle chiese (**murostenes o cumbessias**). Queste non erano nuove in Sardegna, ove si ricordi il **santuario nuragico** di Santa Vittoria di Serri. Sono edifici di questo genere **Santa Maria di Bonarcado, San Salvatore di Cabras, San Mauro di Sorgono, Nostra Signora di Gonare, Santi Cosma e Damiano di Mamoiada, Beata Vergine d'Itria di Gavoi, i Santi Martiri di Fonni, San Gavino a Porto Torres, San Serafino a Ghilarza** e San Costantino (Santu Antine) di **Sedilo S'Ardua** (dal latino "bar-diare": fare la guardia) è una delle feste più amate in Sardegna e San Costantino è, da sempre, nel cuore dei sardi che arrivano da ogni angolo dell'isola per rendergli omaggio, celebra il ricordo della battaglia di Ponte Milvio del 312 d.C., vinta da Costantino contro Massenzio. Una battaglia storica, che rappresenta la vittoria del cristianesimo sul paganesimo. L'ortodossia ufficiale incontra la fede popolare. Infatti il Santo non compare nel calendario della Chiesa di Roma.

Proprio all'inizio dell'impero di **Giustiniano I di Bisanzio** nel **529** san **Benedetto da Norcia** fondava a **Montecassino** il monachesimo occidentale basato sul motto "ora et labora".

I Basiliani diffusero il Vangelo tra i Barbaricini e introdussero la coltura d'alberi (melo, fico, ulivo) dei cui frutti si cibavano nei periodi d'astinenza e di digiuno. Introdussero pure alcuni vitigni per la produzione di vini dolci per la messa (moscato e malvasia), praticavano i riti della Chiesa orientale, avevano la barba fluente e dedicarono le chiese ai santi del calendario greco. Tra questi notiamo il San Salvatore (Redentore) a Cabras, Villamar, Nuoro; La Madre di Dio d'Itria (Odigitria o del Buon Cammino), la Vergine Assunta (dormiente), i Santi Profeti Elia ed Enoc; tra gli apostoli Andrea e Giacomo, tra i santi normali ci sono San Basilio, San Giovanni Battista, Santa Sofia (Suia), Santa Reparata e Santa Barbara. Con molta probabilità furono i monaci basiliani a erigere la cappella con una cripta dedicata alla Madre di Dio del Rimedio a Xiapile (Siapiccia, la comunità cristiana a Xiapile doveva essere assai numerosa, a confortare questa ipotesi la presenza della cripta sotterranea, oggi non visibile, che necessitava della presenza di un episcopus. Da queste regole nascono le feste popolari vissute come momento di aggregazione e preghiera tra la gente.

Negli ultimi decenni alcune celebrazioni sono andate perdute, anche se è tuttora presente una maggiore consapevolezza nel ricordo delle tradizioni e si assiste ad un risveglio e a un tentativo di recupero storico delle tradizioni religiose vissute dai nostri progenitori.

Irini (Anna-Rita) Pillitu





SACRO SINODO DEI RESISTENTI



Sessione del Sacro Sinodo dei Resistenti
(Ottobre 2011)

A. Costituzione del Sacro Sinodo

Presidente

Il Reverendissimo Metropolita † di Oropo e Fili Mgr Cipriano.

Presidente Sostituto

† Mgr Cipriano di Orei.

Membri

Il Reverendissimo Arcivescovo † Crisostomo di Etna.

I Reverendissimi Vescovi:

† Mgr Michele di Nora.

† Mgr Silvano di Luni.

I Vescovi Ausiliari
† *Mgr Crisostomo di Cristianopoli.*
† *Mgr Avxentio di Fottiki.*
† *Mgr Ambrogio di Methonis.*
† *Mgr Giovanni di Makariupoli*
† *Mgr Clemente di Gardikios.*

- **Vescovo al riposo:** Mgr Giorgio, ex-Vescovo dell'Alania
- ❖ **Vescovi defunti:** Giorgio del Kenya († 1987), Giovanni di Sardegna († 2002), Crisostomo di Sidney († 2010).

B. Sacra Sinodo Permanente

Presidente Sostituto

† *Mgr Cipriano di Orei.*

Membri

† *Mgr Crisostomo di Cristianopoli.*
† *Mgr Ambrogio di Methonis.*
† *Mgr Clemente di Gardikios, Segretario.*

- **Sede:**
Sacro Monastero Metropolitano dei Santi Cipriano e Giustina a Fili Attiki.
- **Indirizzo Postale:**
Sacro Sinodo dei Resistenti, T.Θ. 46006,
133 10 ANO LIOSIA, GRECIA .
N° di Telefono: 2102411380, 2102411316.
N° di Fax: 210 2411080.
e-mail: HolySynod@synodinresistance.org
- **Programma ufficiale su Internet:**
<http://www.synodinresistance.org>

C. Preti: 107.

Celibi: 21.
Sposati: 86.

D. Diaconi: 18.

E. Monaci: 65.

F. Monache: 95.

G. Parrocchie - Chiese - Cappelle - Comunità: 150.

H. Monasteri e Eremiti: 37.

I. Istituzioni - Scuole: 18.

1. Il Centro Spirituale: 1.
2. Centro di Studi Ortodossi Tradizionali: 1.
3. “Riunioni di Formazione Teologica”: 1.
4. “Scuola Libera di Teologia”: 1.
5. Scuole di Canto Bizantino Ecclesiastico: 3.
6. Scuole di Iconografia: 4.
7. Scuola di Greco Antico: 1.
8. Scuola di Strumenti Tradizionali: 1.
9. Associazioni di Beneficenza: 4.

J. Pubblicazioni Ecclesiastiche:

1. Periodici-Giornali-Bollettini, 11:
 - “Resistenza e Testimonianza Ortodosse” (Grecia).
 - “San Cipriano” (Grecia).
 - “Vigilanza Ortodossa” (Grecia).
 - “Orthodox Tradition” (Stati Uniti).
 - “Orthodox Kyrkoliv” (Svezia).
 - “The Shepherd” (Inghilterra).
 - “The Herald” (Inghilterra).
 - “Lomisi” (Georgia).
 - “La Pietra” (Italia).
 - “Sardegna Ortodossa” (Sardegna).
 - “Edificazione e Consolazione” (in 8 lingue).
2. Libri: 78 titoli in greco, 100 in inglese, etc.
3. Dischi Digitali/CD: 15.
4. Videocassette Digitali/DVD: 3





Sardegna



Isola di S. Antioco

